

DEPRETIS, relatore. Io posso rispondere all'onorevole Zuccaro che ritengo che questa cifra di 724 chilometri sia stata mal calcolata. Non può essere diversamente, in quanto che io ho sott'occhi il quadro ufficiale al 1° luglio 1872 delle strade in esercizio ed in costruzione in tutto il regno, e da questo quadro, che è una pubblicazione fatta dal Ministero dei lavori pubblici, mi risulta che la linea delle calabro-sicule in esercizio a quell'epoca non è che di 651 chilometri, e non mi pare che siansi aperti 74 chilometri posteriormente a quell'epoca.

È un errore che potremo verificare, come ho detto, all'epoca del bilancio definitivo, perchè è proprio all'epoca di quel bilancio che si devono, a mio avviso, rettificare le cifre.

Ma intanto giova che questo dato l'onorevole Zuccaro lo conosca: le ferrovie calabro-sicule in esercizio al 1° luglio 1872 erano della lunghezza di 651 chilometri, e quindi non parmi esatta la cifra di settecento ventiquattro, come ho visto nella provvisoria liquidazione.

ZUCCARO. Non nella liquidazione, ma nell'allegato del progetto di bilancio.

DEPRETIS, relatore. Sì, nell'allegato del progetto di bilancio per stabilire in via approssimativa il preventivo della spesa.

PRESIDENTE. Capitolo 24. Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule, lire 1,450,000.

Telegrafi. — Capitolo 25. Personale dei telegrafi di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse), lire 3,280,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangilli.

MANGILLI. Mi permetto di rivolgere una parola al signor ministro dei lavori pubblici, per pregarlo di stabilire una linea telegrafica che da Ferrara, per Bondeno, vada a Stellata e Sermide. Questa linea sarebbe molto utile, non solo per gli usi ordinari, ma principalmente per la direzione dei lavori idraulici che si stanno facendo sulle sponde del Po, in quella località ove sono tre rotte artificiali fatte per dar esito alle acque delle recenti inondazioni.

La linea telegrafica che propongo tranquillizzerebbe quelle povere popolazioni, le quali avrebbero in essa una garanzia che, in caso di nuovi disastri, potrebbero essere a tempo avvertite. A questo proposito faccio notare che quando successe la rotta dell'ottobre passato, a Bondeno, che è distante un 25 chilometri appena da Revere, non si ebbe la notizia del disastro avvenuto che 24 ore dopo; per cui molti effetti che avrebbero potuto essere salvati andarono perduti, ed è miracolo se non vi fu anche perdita di bestiami e di vite umane.

La necessità di questa linea telegrafica mi pare che sia anche dimostrata da questo fatto, cioè che il genio civile, non potendo far a meno di un mezzo di comunicazione immediata con Ferrara ove avvi il centro di-

rettivo della sua amministrazione, ha dovuto stabilire provvisoriamente una linea mediante il genio militare; la qual linea militare però non serve nè alle altre pubbliche amministrazioni nè ai privati.

Ora io domando che questa linea telegrafica militare venga surrogata da un'altra permanente ordinaria, che allo stato delle cose mi pare indispensabile.

PARPAGLIA. Dall'accurata relazione che presentò nella tornata del 20 novembre 1872 l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ho con piacere appreso come il servizio telegrafico sia di molto progredito in Italia. E mi compiaccio specialmente che abbia molto progredito anche in Sardegna. Vedo infatti che, mentre nel 1870 noi avevamo un solo settimo di comuni del regno con linea telegrafica, nel 1871 abbiamo un comune ogni sei con linea telegrafica. E si dice di più, in quell'accurata relazione, la Lombardia, l'Emilia e la Sardegna progredirono più delle altre. Trovo inoltre che il numero dei telegrammi è pure aumentato, perchè la Sardegna si trova a fianco della Toscana da due a tre decimi...

ASPRONI. Domando la parola.

PARPAGLIA. Però la stessa relazione stabilisce anche un fatto spiacente ed è questo: che i telegrammi tra le altre principali città dello Stato per la trasmissione impiegano al massimo tre ore; all'incontro i telegrammi da Cagliari alle principali città dello Stato impiegano dalle 9 fino alle 13 ore. È facile il conoscere la causa di questo ritardo: si deve ripetere specialmente da ciò che noi non abbiamo un cordone diretto sottomarino tra la Sardegna ed il continente; i nostri telegrammi passano in Corsica, ivi si fermano per un tempo più o meno lungo ed arrivano quando possono arrivare: ed io potrei presentare dei telegrammi che hanno ritardato 24 ore ed anche due giorni a giungere a destinazione. L'anno passato abbiamo avuto interrotto anche quel tratto di linea della Corsica e tutti i deputati sardi ci siamo preoccupati di questo anormale stato di cose ed abbiamo presentato alla Camera un ordine del giorno sostenuto dall'onorevole Asproni. L'onorevole ministro non l'accettò, non perchè contrastasse il diritto della Sardegna di avere una diretta corrispondenza telegrafica, non perchè potesse disconoscerne l'utilità, ma perchè volle riservarsi la maggiore libertà d'azione onde si facesse meglio ed anche con minore spesa.

Noi ci siamo acquietati alle sue dichiarazioni, perchè le abbiamo credute franche e perchè conosco l'attività dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e quanto tenga ad attuare le sue promesse. Diffatti, che qualche cosa si sia fatto lo credo, e lo apprendo da un cenno nella relazione della statistica telegrafica. Così gli studi saranno avviati e più presto potremo avere un progetto di legge.

L'onorevole ministro non parla punto nella sua relazione di ciò. Quindi lo invito a dichiarare alla Ca-